

Cari uomini,

Vi scrivo una lettera nella speranza di riuscire a suscitare qualcosa in voi, un cambiamento nato dalla presa consapevolezza del male che state provocando, che stiamo provocando. Eh sì, purtroppo anch'io sono un uomo. E forse non vi aspetterete una lettera da uno di voi - di noi-, una lettera che denuncia e condanna i nostri atteggiamenti. Spero proprio che questa sorpresa sia in grado di amplificare la forza delle mie parole.

Stiamo rendendo la nostra società crudele e questo non giova a nessuno. Nella vostra presunzione pensate di fare del male solo alle donne, ma non è così perché il male lo state facendo anche a voi stessi. La cultura deviata del patriarcato sta limitando anche noi. Non sapete quanti uomini esistono che non si rispecchiano in quello stereotipo di dura e crudele virilità che promuovete. Vivere cercando di raggiungere questa malata figura è autodistruttivo, soprattutto perché non coincide con la natura socievole dell'essere umano. La vostra azione è assolutamente innaturale ed è arrivato il momento di porre fine a tutto questo. Siete stati così tanto concentrati nel sopprimere la donna che non vi siete resi conto delle conseguenze che questo ha avuto su voi stessi. Avete creato una cultura che si basa sulla violenza, sullo stupro, sulle disuguaglianze.

E questi insegnamenti li date persino ai bambini, in maniera subdola e sottile.

Avete diviso l'infanzia di un bambino da quella di una bambina. Alle bambine viene detto di non rispondere a tono, di non essere troppo "mascoline", di non giocare con le macchinine, di essere sempre gentili, aggraziate e sorridenti, altrimenti non troveranno mai un uomo "disposto a sceglierle". A me è stato proibito di piangere, di esprimere le mie emozioni, di giocare con le bambole, perché questo non piaceva alle donne. "Bisogna essere "l'uomo che non deve chiedere mai" ", mi hanno detto. Soffermatevi proprio su quest'ultima frase: "L'uomo che non deve chiedere mai". Prepotentemente pensate di non dover chiedere per favore, di non dover chiedere un bacio, di non dover chiedere nemmeno il consenso prima di un atto sessuale. Se non fosse chiaro, cari uomini, è un'accusa diretta alla vostra cultura dello stupro.

Non tralasciamo nemmeno da dove viene questa frase. E' uno slogan pubblicitario di una marca di dopobarba. La pubblicità, altro mezzo che utilizzate per sminuire la donna. Negli annunci pubblicitari dipingete tutti gli uomini come grandi imprenditori, piloti esperti, padri supereroi. Invece le donne sono sempre protagoniste ammiccanti, che non vendono soltanto il prodotto, ma attirano la clientela vendendo loro stesse.

Ci avete mai pensato a quanto sia umiliante essere continuamente sessualizzate, non essere mai prese sul serio, sentirsi dire alle spalle che un determinato successo lavorativo è stato raggiunto solo attraverso la vendita del proprio corpo? E se questo non vi basta pensate anche a voi. Contemporaneamente vi state autodefinendo come un branco di animali affamati, bramosi, che non aspetta altro che un minimo segno di debolezza per saltare addosso alla preda. Io mi vergogno di essere considerato così. Mi vergogno di noi quando fate la vostra gara a chi collezione più ragazze, come se fossero trofei e mi vergogno di noi quando insultate qualcuno chiamandolo "gay", se non partecipa a questa "olimpiade del sesso". Misoginia, sessismo e omofobia. Potremmo consegnarvi la medaglia d'oro dell'ignoranza.

Vorrei raccontarvi una breve situazione che mi è successa troppe volte, giusto per rendere in maniera più concreta il mio disagio. Sono alla fermata dell'autobus e vicino a me c'è una ragazza. Piano piano vedo che si allontana da me e contemporaneamente ha il numero di un'amica pronto in caso di emergenza. Ogni volta mi si spezza il cuore nel vedere questa scena. A causa vostra sono un predatore, un pericolo in semplici contesti di vita quotidiana.

Insegnate alle donne ad avere paura di noi, per tenerle distanti, assoggettate. Invece io vorrei essere un compagno, un alleato, un conforto e tutto questo mi viene negato da voi. Tutti dovremmo chiedere la parità, tutti dovremmo essere femministi: io non devo essere temuto e le donne non dovrebbero avere paura di me.

Fortunatamente passi importanti sono stati fatti nel corso della storia. Voglio prendere un sospiro di sollievo dall'atmosfera cupa che si è creata per ringraziare alcune donne che hanno avuto il coraggio di rischiare la vita. Tutte loro non solo stavano combattendo per i propri diritti, ma stavano combattendo, forse inconsapevolmente, anche per il mio diritto di essere meno uomo, più fragile, meno temuto. Imparate questi nomi e teneteli bene a mente, perché come loro molte altre donne continuano a lottare e lotteranno fino a quando il patriarcato non crollerà.

Grazie alla senatrice Lina Merlin, per essere stata promotrice della liberazione delle donne da quel "indegna schiavitù" che era la prostituzione di stato.

Grazia a Franca Viola, per essersi opposta alla disumana legge del matrimonio riparatore.

Grazie a Donatella Colasanti per la sua estrema forma d'animo. Signora Colasanti, continuiamo a batterci per la verità in nome suo e di Rosaria Lopez.

Grazie a tutte le donne che hanno avuto l'audacia di dire "no", di lasciare il proprio compagno, di denunciare e, soprattutto, di lottare per vivere senza oppressioni.

E grazie a tutte quelle che oggi continuano a farlo.

Uomini, non si può cambiare il passato, ma il presente sì. Non voglio dire il futuro perché spero che nel futuro il cambiamento da parte nostra sia già avvenuto.

Lottiamo al fianco delle donne.

Per loro, per noi.

Cordiali saluti,

un uomo che non accetta la violenza sulle donne.